



RASSEGNA STAMPA 10-11-12 aprile 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

GREEN ECONOMY**Anche Marcello Salvatori nel Distretto "La Nuova Energia"**

L'assemblea del Distretto Produttivo regionale "La Nuova Energia", che rappresenta il sistema produttivo pugliese della *green economy* insieme alle aziende, alle associazioni di categoria, i sindacati, le università e gli Enti locali, ha riconfermato alla presidenza per i prossimi cinque anni **Beppe Bratta**, "storico" imprenditore pugliese nel settore delle rinnovabili e dell'industria, da sempre impegnato nella difesa del territorio e dello sviluppo sostenibile. Bratta continuerà a mantenere dritto il timone di un Distretto che vede la Puglia campione nazionale del settore "green" in un momento in cui i temi della sostenibilità ambientale e della transizione energetica – prioritari nell'agenda europea – sono al centro di un delicato dibattito sulle prospettive politiche ed economiche nazionali, con le imminenti risorse derivanti dal Recovery Plan, in discussione in queste settimane con il nuovo ministero della Transizione Ecologica. "Sarà nostro compito – commenta il presidente Bratta – contribuire in maniera incisiva soprattutto sull'implementazione del versante normativo e regolatorio che potrà e dovrà privilegiare i modelli di business sostenibili. Il Distretto, senza se e senza ma, è per lo sviluppo della *green economy* pugliese, la tutela del territorio e lo sviluppo delle aziende "local" grandi, medie e piccole, che dovranno interagire anche in ottica di filiera". Riassegnati gli incarichi anche del Consiglio Direttivo, tra i cui componenti è stato chiamato anche **Marcello Salvatori**, titolare dell'Azienda Sistemi Energetici S.p.A. "I miei complimenti e l'augurio di buon lavoro – ha commentato l'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Alessandro Delli Noci** – vanno al rieletto presidente Beppe Bratta e a tutta la squadra del Distretto regionale



Beppe Bratta

Nuova Energia, alleato della Regione Puglia nella costruzione della strategia energetica regionale. Oggi più che mai, in un momento in cui i temi della transizione energetica e della *green economy* sono al centro del dibattito per garantire lo sviluppo sostenibile delle nostre imprese e della nostra regione, poter contare sulla collaborazione virtuosa del Distretto Nuova Energia, sulle competenze e sulle professionalità della



Marcello Salvatori

squadra è per noi garanzia di impegno e buona riuscita. Tra le tante sfide che ci vedranno impegnati fianco a fianco quelle dell'idrogeno e della realizzazione del Piano energetico regionale". La composizione del nuovo direttivo prevede il coinvolgimento diretto negli organi di grandi, piccole imprese e professionisti operanti dal nord al sud della Puglia in tutti i settori della *green economy*, oltre a tutte le università pu-

gliesi, Enea, Enti locali e associazioni datoriali e sindacali. Sono cinque i gruppi di lavoro permanenti creati per una più efficiente distribuzione dei lavori: Efficienza Energetica, Agro-energie, Digital-Energy, Idrogeno Verde e Fonti Elettriche e Termiche. I gruppi di lavoro saranno "motore" delle attività e procederanno alla definizione delle linee guida per priorità del Distretto e per interlocuzione con la Regione Puglia.



AEROPORTO Lavori alla pista conclusi

NUOVI VOLI IL 17 APRILE ORGANIZZATO DAL COMITATO. VENTURINO: «UN'OCCASIONE DI CONFRONTO UTILE»

«Una spinta al nuovo aeroporto»

Vola Gino Lisa organizza il primo meeting con gli operatori del territorio

● «A buon punto» informa il comitato Vola Gino Lisa le manifestazioni d'interesse per partecipare a «Boarding now» il primo meeting sul nuovo aeroporto di Foggia, iniziativa in programma il 17 aprile dalle ore 9.30 organizzata in webinar (l'indirizzo cui collegarsi sarà inviato ai sulla mail degli iscritti). «Entro l'estate, secondo i programmi di Aeroporti di Puglia - informa il comitato - il "Gino Lisa" sarà consegnato nella piena operatività di volo. Aeroporti di Puglia e la Regione

Puglia si sono impegnati, negli ultimi anni, a chiudere un percorso lungo e difficile che ora darà spazio e soddisfazione con un solo fine: un nuovo strumento di sviluppo per la Capitanata e per l'ampio territorio limitrofo». «L'obiettivo - rileva il presidente di Vola Gino Lisa, Sergio Venturino - è dar vita ad un network di forte coesione tra tutti gli attori coinvolti nel rilancio di un'area vasta che identifica, come elemento chiave della ripresa, il potenziamento della mobilità. Alla videocon-

ferenza - aggiunge Venturino - parteciperanno esperti e operatori internazionali, nazionali e locali del turismo, associazioni di categoria, compagnie aeree e Istituzioni. Un consesso per riflettere sullo scenario economico e sociale del turismo in Capitanata».

Per partecipare al meeting bisogna scrivere a: comitato@volagiolisa.it. «Durante il meeting - informa ancora il comitato - sarà possibile prenotarsi per un brevissimo intervento».

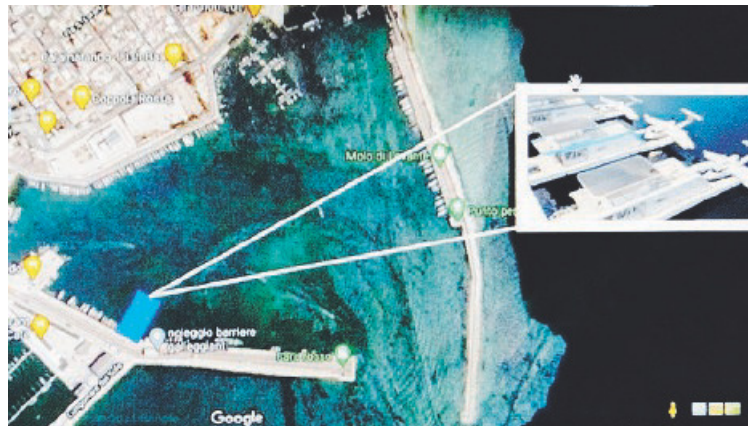
MANFREDONIA INCONTRO ALLA REGIONE PUGLIA, IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PORTUALE: «CHANCE INTERESSANTE»

Alle Tremiti si andrà... volando riparte il progetto dell'«Air Fish 8»

È una barca che viaggia a pochi metri sopra il livello del mare

● **MANFREDONIA.** Non è una barca, non è un aereo e, a dispetto del suo nome, Air Fish 8, non è un pesce tanto meno volante. Ma, con un po' di fantasia, è tutte queste cose insieme. È l'ultima applicazione di una tecnologia già nota, adattata ai trasporti: un veicolo in grado di "volare" a pochi metri dalla superficie del mare tranquillamente e in tutta sicurezza. In sintesi appunto "Air Fish 8", ovvero una barca volante a raso di mare. A somiglianza di "Luna Rossa" nelle regate di Coppa America. Nei Paesi asiatici è già abbondantemente utilizzato per collegare isole e località remote, ma è impiegato, grazie alla sua praticità e duttilità, per collegamenti e usi più disparati: dagli interventi di salvataggio fino ai servizi della Guardia costiera.

«È il mezzo ideale per ripristinare il collegamento tra Manfredonia e le Isole Tremiti»: l'idea non certo peregrina, è del presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi, che non perde occasione per pensare a come potenziare gli scali marittimi di competenza, in questo caso quello di Manfre-



MANFREDONIA
Un Air Fish 8 "ormeggiato"; a destra le Isole Tremiti



sono gli strumenti legislativi della "continuità territoriale" che hanno lo scopo di garantire i servizi di trasporto verso località disagiate come per l'appunto sono le isole. Un servizio pubblico dei trasporti derogato alle Regioni che hanno la facoltà di legiferare in merito alla gestione previa autorizzazione del ministero dei Trasporti. Dal punto di vista amministrativo, l'Air Fish 8 è classificato come "nave mercantile" ma con le ali: è infatti capace di librarsi sul mare fino a sei metri d'altezza. La tecnologia usata è quella della Wing in ground effect, ovvero ala ad effetto suolo, che generando un cuscino d'aria al disotto delle ali e dello scafo, annulla la resistenza idrodinamica. Una elegante sagoma che richiama il volo del gabbiano.

A muoverlo un propulsore d'auto da corsa V8, capace di sfiorare i duecento chilometri orari. È in grado di trasportare fino a una trentina di persone. Praticamente nulle le infrastrutture necessarie alla sua gestione. Nel porto basta una semplice struttura galleggiante con moduli in plastica per la stazione di attracco. Un mezzo di trasporto sicuro, duttile e veloce. Per raggiungere Tremiti bastano 50 minuti. Può pertanto essere impiegato in più corse al giorno. Ma non solo per le Tremiti, le sue caratteristiche tecniche e organizzative, rendono l'Air Fish 8 adattabile su altre rotte. Insomma, con questo nuovo mezzo tecnologico si aprono scenari molto interessanti.

Michele Apollonio



MANFREDONIA L'«Air Fish 8»

donia. Della possibilità operativa di realizzare il collegamento marittimo con questo nuovo mezzo tra Manfredonia e Tremiti, è stata discussa in un incontro orientativo presso la Regione Puglia. «Siamo ad una fase di interlocuzione preliminare – annota Patroni Griffi – per trovare una soluzione tecnologicamente avanzata che permetta di dare consistenza al sogno di ripristinare il collegamento via mare con le Isole Tremiti interrotti ormai alcuni decenni fa».

A rendere possibile questo progetto, ci

L'allarme di Bonomi: spinta al turismo o il Pil non riparte

I servizi • da pagina 2 a pagina 9

L'appello di Bonomi “Spinta al turismo o il Pil non riparte”

Confindustria: due terzi della crescita dell'anno dipendono da quest'estate
Il rischio di ripresa senza lavoro: nel 2021 previsti altri 389 mila posti persi

di **Valentina Conte**

ROMA – Ripensare in fretta le politiche per il turismo, in modo da riportare l'Italia fuori dalla «voragine» scavata dal «meteorite» Covid. Confindustria sceglie il giorno della presentazione del suo Rapporto di primavera per lanciare un appello al governo. Costretta a rivedere al ribasso le stime sul Pil di quest'anno - da +4,8% a +4,1% - l'associazione degli industriali guidata da Carlo Bonomi dice chiaro che oltre due terzi di questo rimbalzo - «non è una crescita» - dopo il disastroso -8,9% del 2020, dipendono dal trimestre estivo.

Ecco dunque i due passaggi cruciali, per Viale dell'Astronomia: accelerare la campagna vaccinale e puntare tutto sul “brand Italia” che da solo vale, con l'indotto, il 13% del Pil e il 14% degli occupati. Il settore è devastato dalla pandemia: -60% di fatturato, -53% di prenotazioni, -51% di presenze pari a 192 milioni di turisti evaporati. Tre punti di Pil su quasi nove persi nel 2020 dall'Italia vengono da qui. «Un ritorno del turismo ai livelli pre-crisi non avverrà prima del 2023 o 2024», avverte Confindu-

stria. Meglio sbrigliarsi allora per recuperare i ritardi «nelle infrastrutture di trasporto e digitali e nella promozione», così da agganciare la ripartenza. Priorità ben presenti al premier Draghi che, sull'esempio di Spagna e Grecia, ha annunciato di voler studiare il meccanismo del passaporto vaccinale per favorire gli afflussi in sicurezza.

Ma i timori degli industriali non si fermano al turismo. Il Paese è ancora immerso in una gravissima depressione economica e sociale. E se la crisi è stata asimmetrica - colpendo alcuni settori e lavoratori più di altri - altrettanto sarà la ripresa. Gli economisti del Centro Studi di Confindustria parlano esplicitamente di «jobless recovery», ripresa senza occupazione. Prevedono altri 389 mila posti persi quest'anno, quando finirà il blocco dei licenziamenti al 30 giugno, per «gli inevitabili processi di ristrutturazione aziendale e ricomposizione settoriale». Il rimbalzo del Pil (+4,1%) dunque non sarà seguito da analogo dell'occupazione (-1,7%). La ripresa sarà «smorzata». Dopo 770 mila posti persi nel 2020 e 389 mila stimati per il

2021, l'anno prossimo ne saranno recuperati appena 313 mila. E non saranno gli stessi. «L'80% dei datori di lavoro intende rafforzare la digitalizzazione e il lavoro a distanza e il 50% l'automazione del lavoro», scrivono. E poiché il Covid ha falciato lavoretti, basse qualifiche, giovani, donne, la «jobless recovery» rischia di scaricarsi tutta su di loro. E sulla possibile «manodopera in eccesso» che Confindustria intravede nei numeri dei lavoratori ora protetti dalla Cassa integrazione. Di qui tre ulteriori richieste al governo. Primo, accelerare sulle politiche attive per aumentare l'occupabilità e la ricollocazione dei lavoratori più fragili. Secondo, spingere sul Recovery: senza fondi Ue il Pil di quest'anno non supererebbe il +3,4%. Terzo, allungare il rimborso dei debiti delle imprese «da 7 ad almeno 10 anni», così da permettere loro di investire e assumere di più. «L'Italia a stento tornerà al pre-Covid alla fine del 2022, la Germania un anno prima», osserva Bonomi. Investimenti ed export ce la faranno in un anno. Consumi e occupazione neanche in due.



► **La Capitale**
Due turisti sul
balcone del
Pincio a Roma:
Confindustria
chiede certezze
per il turismo

Primo Piano

Centro studi Confindustria (Csc)

In Italia ripresa più lenta, resta il nodo vaccini

Pil 2021 a +4,1%

Previsioni. «Incerta risalita dalla voragine»

Confindustria rivede la crescita per quest'anno (-0,7%). Vaccinazione cruciale in tutta Europa

+313 mila**POSTI DI LAVORO**

Solo nel 2022 secondo anno di Pil in crescita ci sarà spazio anche per un recupero del numero degli occupati che è stimato pari all'1,4%

**CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA**

Senza il Next Generation Eu il recupero del Pil sarebbe minore di 0,7% nel 2021, e di 0,6% nel 2022 (in foto il direttore del Centro studi, Stefano Manzocchi)

Nicoletta Picchio

ROMA

Un graduale recupero, concentrato nella seconda metà dell'anno, per arrivare a +4,1 nel 2021 e a 4,2 di pil nel 2022. «Ma non si tratta di crescita». Confindustria vede una «incerta risalita dalla voragine: così a fine 2022 l'economia italiana avrebbe a stento chiuso il profondo gap aperto nel 2020 dalla pandemia».

Sono i numeri e l'analisi presentati ieri nel Rapporto di previsione del Centro studi di Confindustria. Per il pil di quest'anno c'è una revisione al ribasso di 0,7 punti: un taglio motivato da due trimestri, l'ultimo dell'anno scorso e il primo del 2021, più negativi di quanto ci si aspettasse, a causa del peggioramento della crisi sanitaria che si è verificato dall'autunno scorso.

La previsione è comunque condizionata dall'avanzamento della vaccinazione di massa in Italia e in Europa e quindi all'«incertezza» dell'ipotesi che «la diffusione del Covid sia contenuta in maniera efficace a partire dai prossimi mesi». In questo scenario i rischi sulla previsione del pil sono quindi elevati, «sia al ribasso che al rialzo».

Sono determinanti i vaccini, quindi, ha spiegato il direttore del Centro studi, Stefano Manzocchi.

Un contributo importante saranno gli effetti positivi del Next Generation Eu. «Usare bene questi fondi è cruciale per mettere la testa fuori dalla voragine in cui siamo caduti», scrive il Rapporto del Csc. Senza il Next Generation Eu il recupero del pil italiano sarebbe minore dello 0,7% nel 2021 e dello 0,6% nel 2022 rispetto allo scenario base, con circa 120mila occupati in meno nel biennio. Quindi se non riuscissimo a spendere le risorse Ue la risalita si assottiglierebbe a +3,4% nel 2021 e a +3,6% nel 2022 e resteremmo molto sotto i valori pre crisi.

Sono i servizi a risentire di più delle misure di contrasto al Covid. Motivo per cui il Rapporto dedica un focus al turismo: a fine 2020 il fatturato nel terziario aggregato era già inferiore dell'8,4% rispetto ai valori pre crisi. La risalita sarà particolarmente «dura e lunga». Per l'industria il divario a rispetto ai valori pre crisi è stato contenuto a fine anno a -2,6, anche se con forte eterogeneità tra i vari settori. L'industria mostra una certa resilienza con segnali positivi in termini di produzione, ma su valori compressi che rendono necessario un periodo di recupero prima di rivedere i livelli perduti.

«L'occupazione è la nota dolente di questo inizio di ripresa», ha detto Manzocchi. Nel 2020 c'è stato un ca-

lo delle ore lavorate, -8,6, ma la diminuzione delle persone occupate è stata limitata a -2,8 (770mila occupati in meno nel quarto trimestre rispetto alla fine del 2019). Nel 2021 si attende una risalita nella seconda metà dell'anno, il calo delle persone occupate sarà dell'1,7%, ma nel 2022 ci sarà un aumento degli occupati di +1,4%, pari a 313mila unità.

Le esportazioni, che sono state in profonda caduta nel 2020, -13,8%, nel 2021 risaliranno dell'11,4% e del 6,8% nel 2022, sostenute dalla ripresa della domanda mondiale. In particolare per le vendite all'estero di beni si prevede un recupero già nel 2021, grazie al rimbalzo della domanda Ue e Usa. Quelle dei servizi, invece, zavorrate dalla crisi del turismo, dovrebbero chiudere il gap solo alla fine del biennio, riprendendo slancio alla fine della pandemia.

Il Rapporto analizza l'andamento del debito pubblico: la stima è di un

calò, ma ancora su valori elevati: 7,8% del pil nel 2021 e 4,8% nel 2022, dopo il picco del 9,5 del 2020 legato alla caduta del pil e alle misure adottate contro la crisi. Il debito pubblico in rapporto al pil, dopo il balzo di 21 punti nel 2020, arriverà al 152,9 quest'anno, per scendere al 152,9 nel 2022, con il miglioramento del deficit e la risalita del pil. «Cruciale è preservare la fiducia conquistata dall'Italia sui mercati finanziari. Il tasso di interesse sui Btp decennali è sceso ai minimi storici, 0,6% a marzo». Un elemento, dice il Rapporto, molto favorevole.

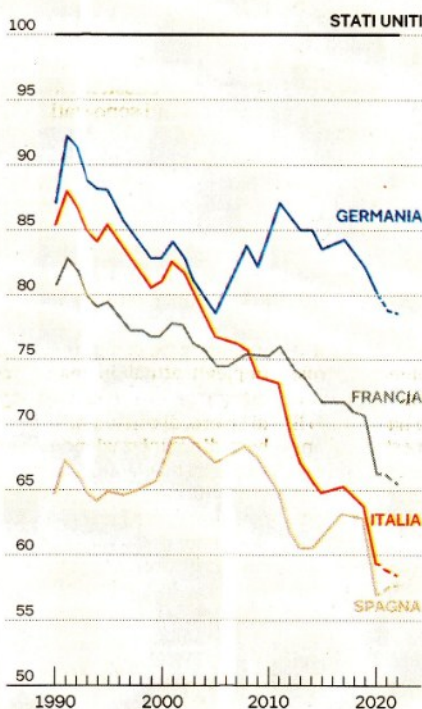
Gli investimenti sono previsti in ripresa a ritmi elevati, +9,2% nel 2021, +9,7 nel 2022. Sono frenati, dice il Csc, dal debito emergenziale delle imprese: un allungamento del rimborso dei debiti avrebbe un impatto positivo sul pil di +0,3 nel 2021 e di +0,2 nel 2022. Ci sarà una ripartenza di quelli pubblici.

Resta il fatto che l'economia mondiale si rimetterà in moto in modo sarà asimmetrico, con uno scenario incerto ed eterogeneo. L'economia internazionale è trainata da Usa e Cina. In Europa e in Italia in particolare è stata più forte la caduta del pil. La crisi quindi ha ampliato il divario di crescita strutturale tra Europa e Usa e tra Italia e i paesi "core" europei, specie la Germania. Per colmare questo divario serve «un cambio di passo nelle politiche per gli investimenti, il lavoro e la formazione». Per le nostre imprese pesa il forte rincaro delle materie prime, comprimendone margini e cash flow. Un allungamento del rimborso dei debiti da 6 a 10 anni libererebbe risorse per 13,5 miliardi di investimenti aggiuntivi.

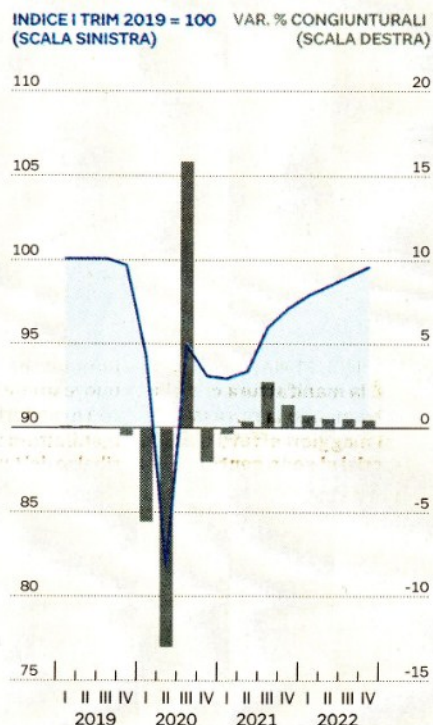
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumenta il divario con i partner Ue e con gli Usa

IL DIVARIO CON I PARTNER UE E CON GLI USA
Indice 1980 = 100 e livelli in % USA



IL PIL ITALIANO
Dati trimestrali, destagionalizzati, prezzi costanti



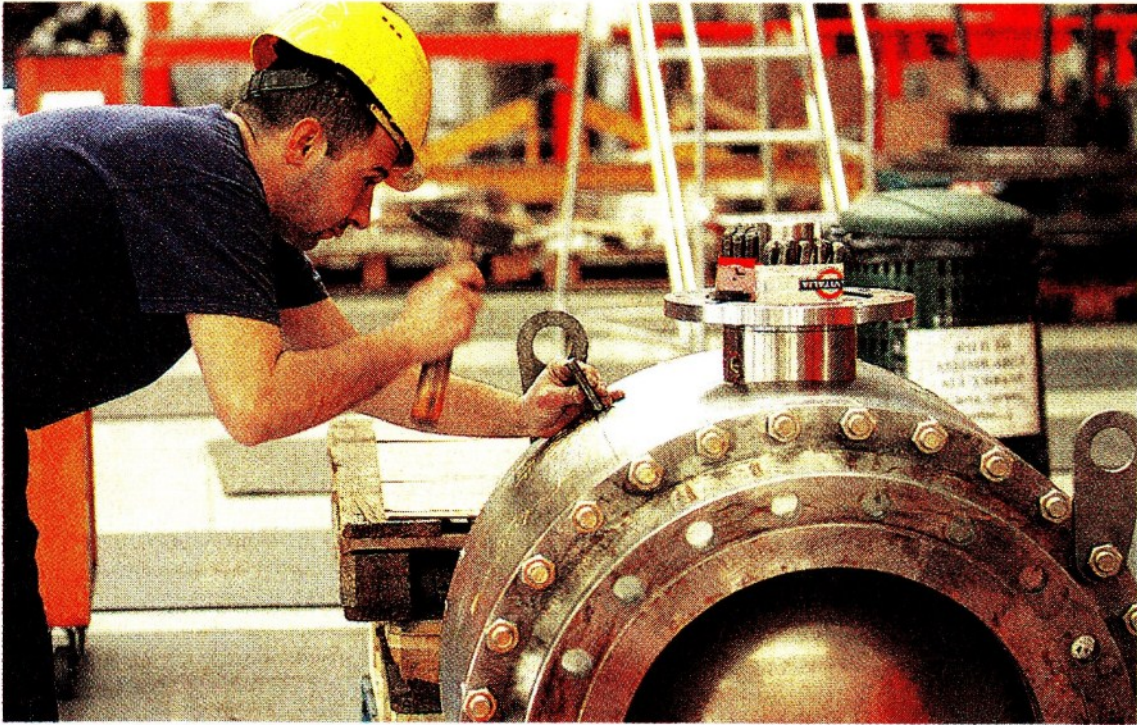
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati FMI, OCSE e Istat

Le previsioni Csc per il 2021 e 2022

Variazioni %

	2020	2021	2022
Pil	-8,9	4,1	4,2
Consumi delle famiglie residenti	-10,7	3,6	4,6
Investimenti fissi lordi	-9,1	9,2	9,8
Esportazioni di beni e servizi	-13,8	11,4	6,8
Occupazione totale (Ula)	-10,3	3,8	3,7
Indebitamento della Pa *	-9,5	7,8	4,8

*Valori in % del PIL. ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.
Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati 6



Recupero graduale. Per Confindustria l'economia recupererà i livelli pre Covid a fine 2022

Bonomi: «Italia ai livelli pre Covid con un anno di ritardo su Berlino»

**Centro studi
Confindustria**

Nel 2021 Pil a +4,1% (+4,2% nel 2022): ripresa lenta legata al piano vaccini

Gentiloni: patto di stabilità sospeso anche nel 2022, ancora aiuti ma selettivi

Recupero del Pil italiano nel 2021 (4,1%) e 2022 (4,2), condizionato dall'andamento dei vaccini. Più che una crescita, un'incerta risalita: è la stima del Centro studi Confindustria. Così l'Italia «colmerà il gap creato dal covid nel 2022, un anno dopo la Germania» denuncia il presidente di Confindustria Bonomi. «La manifattura traina la ripresa, più attenzione ai servizi, turismo in testa».

— alle pagine 2-3

Bonomi: l'Italia tornerà ai livelli pre Covid un anno dopo Berlino

Previsioni. Il presidente degli industriali: «A fine 2022 la lunga ripresa dell'economia nazionale, la Germania già a fine 2021. Velocità nell'applicare il Recovery Plan e massima attenzione al turismo»

L'INDUSTRIA

È la manifattura che sta trainando la ripresa. I maggiori effetti della crisi si sono sentiti sui servizi.

PRIORITA'

Una ricomposizione della spesa pubblica e privata verso le nuove competenze richieste dai cambiamenti

Nicoletta Picchio

«Alla fine del 2022 il lungo recupero dell'economia italiana porterà alla completa chiusura del gap generato con la crisi pandemica. Al quarto trimestre 2022 il pil sarà inferiore dello 0,3% rispetto alla fine del 2019. Ma altri paesi europei recupereranno prima. La Germania già a fine 2021». Carlo Bonomi traccia le prospettive dell'Italia per i prossimi due anni, aprendo la presentazione del Rapporto di previsione del Centro studi. Recuperiamo, sì. Ma altri faranno meglio di noi. E comunque

«tutta l'Europa continentale è in ritardo» e c'è il pericolo «di non riprendere la crescita precedente». I due poli dell'economia mondiale, gli Stati Uniti e l'area asiatica, hanno ripreso a crescere. «Per la Ue il rischio è maggiore per i paesi del Mediterraneo, più centrati sui servizi».

Per il presidente di Confindustria sono quattro le principali incognite per la ripresa europea. Di queste, due sono «significativamente dipendenti» dalle scelte politiche e dall'efficienza amministrativa dell'Unione e degli Stati europei.

Fermo restando che «l'Unione europea e le sue istituzioni continueranno ad essere cruciali per le sfide presenti e quelle future».

Si tratta della rapidità del piano

vaccinale, l'implementazione rapida ed efficace del Next Generation Eu e di «alcune cruciali scelte di politica finanziaria, quali l'allungamento dei prestiti bancari alle imprese e la riconsiderazione dei criteri di sostenibilità degli stessi. Dipendono da decisioni europee e possono rilanciare consumo, turismo, investimenti pubblici e privati». La quarta incognita che si sta profilando secondo Bonomi è quella dei costi alti e della reperibilità scarsa di materie prime e semilavorati, che richiede scelte di medio-lungo termine per la politica industriale e commerciale dell'Unione europea.

È l'industria manifatturiera che sta trainando la ripresa. La seconda ondata dei contagi, ha osservato Bonomi, ha indotto i governi a nuove strette per contenere il virus, con maggiori effetti nei servizi. La manifattura italiana ha trainato il ribalzo del terzo trimestre dell'anno scorso, ha accusato segnali di debolezza a fine 2020, ma ha retto meglio l'impatto della seconda ondata dei contagi. Diverso invece l'andamento dei servizi: «in particolare il turismo esce da un anno molto negativo e richiede ora, come annunciato dal presidente Draghi, la massima attenzione sul fronte della politica economica, per assicurarne la tenuta e il rilancio». L'andamento dell'Italia, ha sottolineato Bonomi, è meno positivo di quanto si era calcolato nelle previsioni del Centro studi di ottobre.

Una revisione di circa tre quarti di punto spiegata dall'andamento più negativo dell'economia nell'ultimo trimestre del 2020 e nel primo di quest'anno per il peggioramento della crisi sanitaria.

Alla fine del biennio la dinamica italiana tornerà vicina a quella mondiale, in linea con il trend di medio-lungo periodo. Motivo di questo andamento, per il presidente di Confindustria, anche «l'attesa di una forte ripresa degli investimenti privati dopo il calo del 2020».

«Liberare il potenziale italiano. Riforme, imprese e lavoro per un rilancio sostenibile», è il titolo del Rapporto. Nonostante il blocco dei licenziamenti sono stati persi migliaia di posti. L'occupazione e il lavoro, è l'analisi del presidente di Confindustria, «hanno tenuto complessivamente nell'industria, ma hanno pagato il dazio delle chiusure soprattutto nei servizi». Occorrerà «un impegno di progettazione e investimenti in competenze». E non c'è «nulla di più sbagliato che immaginare un congelamento degli impieghi attuali in una fase come questa che sta rivoluzionando stili di lavoro, di consumo, di tempo libero, di organizzazione dell'impresa e della tecnologia».

In questo scenario «solo uno sguardo verso il futuro e una ricomposizione della spesa pubblica e privata in direzione di nuove competenze e di obiettivi ambiziosi - ha concluso Bonomi - potrà rispondere ai cambiamenti in corso».



Carlo Bonomi.
Presidente industriali italiani

Sud, sfida (difficile): spendere 20 miliardi di fondi Ue all'anno

Per il rilancio

Fino a 20 miliardi l'anno da spendere entro il 2023: è la prova dura che aspetta amministrazioni centrali, Regioni ed enti locali operativi sull'utilizzo dei fondi al Sud, alla luce dei tempi stretti e delle performance di spesa storicamente negative nelle politiche di coesione.

Fotina — a pag. 4

Recovery e coesione: al Sud vanno spesi 20 miliardi all'anno

La stima al 2023. Semplificazioni per il nuovo piano Ue da estendere agli altri fondi. Problemi sulla riserva del 34% minimo d'investimenti al Mezzogiorno

34%

QUOTA DI INVESTIMENTI AL SUD

La riserva del 34% per il Sud degli stanziamenti ordinari in conto capitale della Pa centrale è prevista dalla legge di conversione del Dl Mezzogiorno (2016)



MARA CARFAGNA

Il ministero per il Sud è chiamato a chiudere l'Accordo di partenariato sui nuovi fondi Ue 2021-27. «Obiettivo entro giugno» ha detto il ministro

Carmine Fotina

ROMA

Fino a 20 miliardi all'anno da spendere da qui al 2023. È una prova senza appello quella che aspetta amministrazioni centrali, Regioni ed enti locali impegnati nell'utilizzo dei fondi al Sud. La stima, che incrocia dati dell'Agenzia per la coesione, della Ragioneria dello Stato e del Piano nazionale di resistenza e resilienza, fa ben capire che i tempi stretti per impiegare i fondi del Next Generation Eu sono solo una minima parte del problema da affrontare. Alla luce soprattutto delle storiche performance di spesa nelle politiche di coesione. Carenza di competenze specifiche nelle fasi di progettazione e affidamento delle gare, incertezza normativa, difficile collaborazione tra gli enti coinvolti, scarso monitoraggio dei risultati, assenza di veri incentivi e sanzioni sono solo alcuni aspetti della complessità e, per scioglierla, difficilmente basteranno le procedure speciali in arrivo

per il Next Generation Eu, soprattutto se non saranno estese agli altri grandi capitoli di spesa per il Mezzogiorno.

L'Agenzia per la coesione ha stimato che solo tra fondi strutturali del ciclo 2014-2020 ancora da spendere, inizio del ciclo 2021-2027 e fondi del programma React-Eu (parte del Next Generation Eu) fino al 2023 al Sud dovranno essere spesi tra 9 e 10 miliardi annui. In particolare, per il React Eu si tratta di 8,77 miliardi nel triennio quindi in media 2,9 all'anno. Ulteriori stime si possono fare utilizzando altri dati. Nel caso dei 191,5 miliardi del Recovery Fund, il pezzo principale del piano Next Generation, si può calcolare come base minima il 34% di spesa per il Sud prendendo a riferimento il parametro della popolazione residente (anche se il ministero dell'Economia preannuncia nel documento finale una quota anche più alta, almeno il 40%). Si tratterebbe di circa 65 miliardi, da spendere in questo caso entro il 2026. Nel primo triennio, con-

siderato prudenzialmente un utilizzo del 30% perché è nella seconda metà del periodo che si dovrebbero concentrare cantieri e realizzazione dei progetti, si tratterebbe di 20 miliardi quindi 6-7 miliardi annui. Infine c'è il Fondo sviluppo e coesione. In questo caso, un parametro utile può essere il Quadro finanziario pluriennale contenuto nel rapporto dei Conti pubblici territoriali che segnala una media di spesa annua al Mezzogiorno di 2 miliardi. Considerando le procedure di parziale accelerazione avviate lo scorso anno con il piano Sud si può salire

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ottimisticamente a 3 miliardi all'anno.

Complessivamente, dunque, si arriva a circa 20 miliardi annui fino al 2023. Un valore che andrà comunque verificato sul campo perché i precedenti dimostrano che la capacità progettuale ha una sorta di tetto fisiologico e se la spesa sale su una delle fonti rischia di calare su un'altra. Torniamo così al tema iniziale cioè a quella sorta di limite non scritto, ma che è nei fatti, alla capacità di spesa. E non giova alla causa la confusione sulla famosa clausola del 34% minimo di spesa ordinaria in contro capitale al Sud. Per alcuni sarebbe più efficace fissare come obiettivi minimi non le risorse ma i risultati,

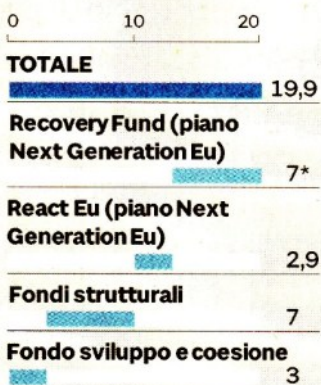
ad esempio in termini di asili nido, scuole a tempo pieno, trasporti pubblici con tempi di percorrenza accettabili. Ma, al di là di questo la clausola, di cui tanto si parla, è un grande punto interrogativo. Il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta ha sottolineato che per determinati programmi di investimento occorrerebbero indicatori più specifici. E il Dpcm del 21 gennaio 2021 che ha stabilito come verificare il riparto delle risorse ha pesantemente delimitato il campo escludendo i programmi di spesa «che non abbiano criteri o indicatori di attribuzione già individuati»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa e i ritardi

LA SPESA CHE ATTENDE IL SUD

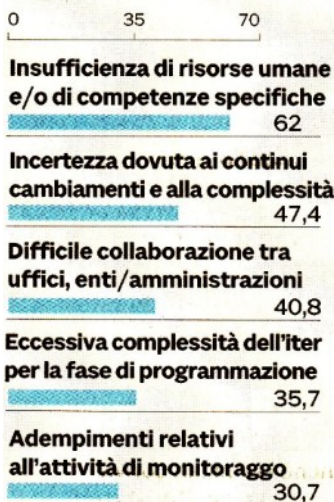
Dati annui nel periodo 2021-2023. In miliardi di euro



* stima minima considerando il 34% di spesa al Sud e pagamenti nel primo triennio per il 30% del totale previsto al 2026. Fonte: elab. del Sole 24 Ore su dati Agenzia per la coesione, Cpt, Rgs, Piano Pnrr

I RITARDI

Cause di allungamento dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche finanziate dalla politica di coesione. In %



(indagine dell'Agenzia per la coesione a 2678 Responsabili unici di procedimento)

L'ANNUNCIO

Matrimoni
è pronto
il protocollo

● «Il nostro territorio è leader nel settore wedding. Per questo abbiamo messo a punto un protocollo per poter ripartire». Michele Boccardi Assoeventi, spiega come il comparto può riprendere in sicurezza. E c'è chi non perde tempo: Bianca e Diego firmano la promessa di matrimonio.

SCHEMA IN VI >>

L'EMERGENZA
LA TERZA ONDATA

«Scongiurato l'obbligo di dover fare tamponi sierologici il giorno delle nozze a tutti gli invitati. Un'ipotesi molto invisa»

In Puglia la perdita è di un miliardo mentre i lavoratori a tempo indeterminato che hanno perso il lavoro sono circa 100mila

Matrimoni, il protocollo è pronto

Michele Boccardi, Assoeventi: «Ecco come poter ripartire in piena sicurezza»

PUNTO DI FORZA

«A livello nazionale c'è stata riconosciuta la leadership regionale»

RITA SCHEMA

● «La Puglia non deve e non può perdere il primato nel settore wedding. Per questo abbiamo messo a punto un protocollo per permettere al settore di ripartire. Lo abbiamo presentato al ministro Speranza ottenendo l'ok e venerdì abbiamo deliberato la bozza, che è stata poi consegnata nella mani dell'assessore regionale Lopalco». Michele Boccardi, presidente Assoeventi Puglia di Confindustria in quest'ultimo anno si è impegnato allo stremo. Con un comitato tecnico che coinvolge anche esperti scientifici ha messo a punto un protocollo per poter fare ripartire il comparto eventi e matrimoni, così importante per il nostro territorio.

«Memori dell'esperienza dello scorso anno, quando abbiamo avuto l'ok per riprendere molto tardi ed abbiamo perso un mese importante, ci siamo portati avanti. Il protocollo che abbiamo approntato, se attivato subito, ci può permettere una programmazione di circa 3 mesi per dar tempo a imprese e coppie di organizzarsi. La mia soddisfazione è che a livello na-

zionale c'è stata riconosciuta la leadership regionale nel settore e affidato l'incarico di gestire come riaprire».

Perché non è solo la ripartenza sul tavolo, ma anche come. «Posso dire che abbiamo scongiurato l'obbligo di dover fare tamponi sierologici il giorno del matrimonio a tutti gli invitati - spiega Boccardi -. Era una ipotesi sul tappeto, ma molto invisa agli sposi e con tutte le ragioni. Ma ci pensiamo? Gli invitati in fila a dover essere mappati ed analizzati? E se si trova un positivo asintomatico? Che si fa si blocca tutto? Impensabile. Meglio agire preventivamente e mettendo tutto in sicurezza prima».

Quello che è stato messo nero su bianco è un protocollo che non uccida gli eventi, ma che agisca da diga, tanto più che la speranza è che, andando verso l'estate e il caldo, il virus si comporti come l'anno scorso. «Abbiamo tre dati che lavorano a nostro favore - mette in evidenza Boccardi -: il piano vaccinale che procede e fa sì che si abbassi il rischio di contagio, man mano che sempre più persone vengono vaccinate; l'Osservatorio messo in piedi dal gen. Figliuolo per la mappatura di dati e rischi e lo studio che Assoeventi di Confindustria ha messo a punto. Grazie a questi tre strategie puntiamo a ripartire già dal primo giugno. Sappiamo

che il caldo è il vero nemico del coronavirus, ora ci sono anche i vaccini, quindi la nostra ipotesi è poter ricominciare in sicurezza».

Anche perché se non si riprende il rischio è di intere filiere che verrebbero spazzate via. Il Wedding è un settore economico che muove miliardi non trascurabili. «Il fatturato totale del comparto è di 33 miliardi di euro in base ai dati nazionali del 2019 - spiega Boccardi -. E si intende non solo matrimoni, ma anche meeting ed eventi aggregativi di ogni genere dalla moda allo sport. Ci lavorano circa un milione di persone delle quali 800mila stagionali. Se non si riprende, contando anche l'indotto di secondo livello dalle lavanderie alle cristallerie, si rischia di raddoppiare le perdite ed innescare un effetto domino che non ci possiamo permettere. La Puglia intera non se lo può permettere. Rischieremo l'estinzione. In Puglia la perdita del settore matrimoni è stata calcolata nella cifra di un miliardo, mentre i

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

lavoratori stagionali a tempo indeterminato che hanno perso il lavoro sono circa 100mila. La perdita subita al 31 dicembre dello scorso anno è stata del 90% rispetto al fatturato del 2019. Gli eventi annullati sono stati l'80% rispetto al 2019, con i matrimoni stranieri azzerati. Abbiamo bisogno di regole certe da cui ripartire e il nostro protocollo è qualcosa di concreto. Poi c'è tutto il capitolo dei ristori. Dobbiamo dare atto che proprio in questi giorni stanno arrivando i primi bonifici promessi dal premier Draghi. Piccole cifre rispetto alle perdite, ma almeno un segnale di attenzione. Ora ci si deve rimboccare le maniche».

LA PUGLIA REGINA DEL WEDDING

La perdita subita fino al 31 dicembre dello scorso anno è stata del 90% rispetto al fatturato del 2019. Con il nuovo protocollo si spera di poter riprendere il primato



ASSOEVENTI Michele Boccardi

IL FOCUS CDP AL SUD: SEI MILIARDI IN UN ANNO

Sono 45mila le imprese sostenute dalla società

di Emanuele Imperiali

III

CDP NEL MEZZOGIORNO SEI MILIARDI IN UN ANNO

Ben 45mila imprese che operano nelle aree meridionali rientrano nella sfera d'azione della società
I basket bond sono la vera innovazione per sostenere la crescita delle piccole aziende

di Emanuele Imperiali

Non sono molte le realtà economiche in grado di investire in 12/24 mesi sei miliardi nei territori meridionali. Cassa Depositi e Prestiti, la più grande società a controllo pubblico, di cui è azionista di maggioranza il ministero dell'Economia e di minoranza le Fondazioni Bancarie e ha sedi a Napoli e Bari, tra poco anche a Palermo, lo ha fatto guardando sia al panorama delle aziende che a quello degli enti locali.

Ben 45mila imprese che operano nelle aree meridionali rientrano nella sfera d'azione di Cdp, nel biennio 2019-2020 mobilitate risorse nel Sud pari a 3,2 miliardi, addirittura sei volte di più rispetto alle aziende supportate l'anno precedente. Il fatto che il gruppo, il cui ad è Fabrizio Palermo, nello stesso arco di tempo sia intervenuto su 38mila aziende al Nord, dimostra la vocazione meridionalistica della Cassa. È altrettanto significativo che Cdp nel Mezzogiorno, nel corso del 2020, abbia

mobilitato altri 2,8 miliardi a favore di 923 enti locali e abbia firmato 11 protocolli con Regioni e Comuni su edilizia scolastica, sanitaria, trasporto pubblico locale e porti. Per di più sono stati rinegoziati l'anno scorso i mutui di 1239 enti territoriali per quasi 7,5 miliardi, generando quasi 300 milioni di risparmi per favorire la lotta all'emergenza pandemica.

Basket Bond

Sono la vera innovazione di Cdp al Sud, perché il basket bond è uno strumento di finanza innovativa per i progetti di crescita di piccole aziende attraverso l'accesso diretto al mercato dei capitali. Nel 2020, il programma ha visto la Campania primeggiare in Italia per numero di emissioni. Dal 2012 al 2019 il totale delle emissioni in Campania e Puglia è stato rispettivamente di 33 e 9. Raggiunta la quota di 41 aziende campane e 14 pugliesi. In Campania, Cassa Depositi e Prestiti e Mediocre-

dito Centrale hanno sottoscritto al 50% l'ammontare complessivo delle emissioni del programma Garanzia Bond, lo strumento promosso dalla Regione tramite una società in house, per oltre 97 milioni. In Puglia, in collaborazione anche con Unicredit, per 52 milioni. «Oggi più che mai confermiamo la volontà di Cdp di continuare a fornire sostegno alle pmi e al tessuto economico e sociale

del Sud, soprattutto in questo momento così complicato per il Paese — spiega il Vicedirettore Generale Paolo Calcagnini a Economia del Mezzogiorno — Il successo del programma dei Basket Bond Regionali ha dimostrato l'importanza e l'effici-

cia della strategia di vicinanza di CDP alle imprese e al territorio. Lo strumento, nato con l'obiettivo di avvicinare le Pmi al mercato dei capitali, ha permesso alle imprese di ottenere finanza a medio lungo termine

attraverso un canale alternativo al classico canale bancario». Secondo Calcagnini, «i risultati raggiunti dimostrano la solidità del programma, all'interno di un più ampio piano di sostegno alle imprese attraverso strumenti finanziari innovativi, e l'ottima sinergia tra soggetti pubblici e privati nell'interesse ultimo di supportare l'economia del Paese».

Industrie al Sud

Tra le aziende che Cassa ha finanziato nelle aree meridionali, Economia del Mezzogiorno ha puntato i riflettori su due eccellenze. Una in Campania, l'altra in Puglia. La prima è A.L.A. (Advanced Logistics for Aerospace) specializzato da 40 anni nella distribuzione e fornitura di servizi per l'industria aerospaziale: oltre alla sua sede principale a Napoli, può contare su una rete internazionale con centri logistici e società operative nel mondo. È stato finanziato con 7 milioni da Cdp per consolidare la propria posizione sul mercato interno, strategica nell'ambito della filiera dell'aeronautica. La seconda è Andriani, un'azienda pugliese del settore dell'agroindustria, specializzata nella produzione e di-

stribuzione di paste alimentari senza glutine. Ha sede a Gravina nell'area barese ed opera nell'innovation food dedicandosi alle produzioni gluten free. Cdp e Crédit Agricole hanno supportato quest'eccellenza con un finanziamento di 15 milioni per il completamento degli investimenti previsti dal piano industriale 2018-2022, in particolare per l'installazione di tre nuove linee di produzione di pasta e cous cous e un nuovo magazzino automatizzato.

Protocolli d'Intesa

Firmati da Cassa Depositi e Prestiti due Protocolli che riguardano il Sud. Il primo, tra l'ex ministro Giuseppe Provenzano e l'Ad Fabrizio Palermo sul supporto alle imprese e alle infrastrutture del Mezzogiorno, alla spesa dei fondi per la coesione e allo sviluppo sostenibile. Il secondo per lo sviluppo dei porti pugliesi con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale: tra gli interventi figurano la riqualificazione del molo San Cataldo del porto di Bari e i lavori nell'area di Capo Bianco dello scalo di Brindisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Paolo Calcagnini
vicedirettore Cdp

Bonus casa e 110%: tutti i freni agli sconti

I nodi applicativi. Cresce il pressing degli addetti ai lavori per semplificare le regole su conformità, limiti di spesa, procedure e requisiti delle opere

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Limiti di spesa, lavori agevolati, edifici ammessi, mercato delle cessioni. Mentre nel recovery plan si aspetta l'ultima parola sulla proroga del superbonus al 2023, le richieste di semplificazione - arrivate da più parti - portano alla luce le incongruenze e i problemi applicativi del bonus casa. Che non si fermano al 110%, ma investono le detrazioni ordinarie.

Anni di proroghe e modifiche hanno generato una disciplina sparpagliata tra decreti legge e manovre finanziarie, a volte poco coerente.

Due esempi su tutti. Perché il bonus mobili - appena aumentato a 16mila euro di spesa massima - si può abbinare solo alla detrazione del 50% (o al sismabonus) e non all'ecobonus? E perché le barriere architettoniche si possono eliminare con il 110% se si fa un intervento di superbonus in versione "eco", ma non antisismico?

Molti inconvenienti nascono dalla cattiva abitudine di non fare mai ordine tra i bonus. L'arrivo del 110%, per esempio, ha lasciato inalterati i vecchi ecobonus al 70 e 75% in condominio, introdotti cinque anni fa, che oggi impallidiscono al cospetto del superbonus.

In altri casi, ci sono effetti a cascata. Proprio l'arrivo del 110%, infatti, ha spinto il Governo a varare il Dm Requisiti, che era previsto fin dal 2013 (dal Dl 63), ma di cui si era ormai dimenticati. Il Dm con i nuovi standard di prestazione, però, influenza anche le regole applicative dell'ecobonus ordinario (quello al 50 e 65%, per intenderci) e del bonus facciate quando include lavori di coibentazione.

Non c'è da stupirsi allora che imprese e professionisti tornino a chiedere un pacchetto di semplificazioni, partendo proprio dal 110 per cento. Nei giorni scorsi, il grosso dell'atten-

zione si è concentrato sullo "stato legittimo dell'immobile", cioè sulla necessità che eventuali abusi edilizi vengano sanati prima dell'avvio dei lavori agevolati. «Occorrerà trovare un punto di equilibrio tra semplificazione delle procedure e lotta all'abusivismo», ha dichiarato giovedì scorso in Senato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, che si è impegnato a discutere del tema con le Infrastrutture.

L'esperienza di questi primi mesi di superbonus dimostra che spesso la complicazione delle regole e l'incertezza rendono difficile la pianificazione degli interventi e la gestione delle procedure. Ci sono committenti che faticano a trovare progettisti e imprese che rincorrono gli asseveratori. Un passaggio, quello dell'asseverazione, fondamentale anche prima della fine dei lavori, per poter cedere il 10% per singoli Sal: proprio giovedì 15 aprile si chiude la finestra per comunicare la cessione del bonus 2020.

La semplificazione, a ogni modo, dovrà andare di pari passo con istruzioni tempistiche e norme stabili nel tempo. Basti pensare che la legge di Bilancio 2021 ha esteso il superbonus agli edifici posseduti da un unico proprietario, purché composti da non più di quattro unità immobiliari, ma ancora oggi non si sa se nel conto vadano inserite anche le pertinenze (e come questo si riflette sul computo dei limiti di spesa).

Ancora peggio è andata con la nozione di «unità indipendente»: assente dal testo del Dl Rilancio (19 maggio 2020), è stata aggiunta in conversione (9 luglio), meglio precisata con la conversione del Dl Agosto (14 ottobre) e di nuovo ritoccata con la manovra (1° gennaio 2021). Senza contare le istruzioni di Entrate e Mise nel frattempo emanate e riviste.

Le modifiche a getto continuo, inoltre, vanno spesso ad aggravare incongruenze già presenti da tempo. A partire dai differenti limiti di spesa agevolata per lavori identici, o quasi: il cambio della caldaia e delle finestre oggi possono andare dal 50 al 110% (con tetti di spesa, requisiti e procedure differenti); l'isolamento termico delle pareti può avere addirittura il 50, 65, 70, 75, 90 o 110 per cento. Anche il perimetro degli edifici ammessi (abitativi e non) e delle zone di ubicazione presenta grandi differenze e può produrre risultati incomprensibili per i cittadini: ad esempio, per una tinteggiatura esterna, una villetta monofamiliare è agevolata al 90% se in zona urbanistica B; in zona C non riceve invece nulla, ma se è bifamiliare ha il 50% (condominio minimo).

Anche l'orizzonte temporale è un fattore chiave. Tutti si aspettano la proroga del superbonus al 2023. Ma intanto il 110% è l'unica detrazione già prevista fino al 30 giugno 2022 (fine 2022 a certe condizioni), grazie ai fondi europei, mentre le altre scadono nel 2021. Anche se ci sono banche che, per prudenza, preferiscono attendere l'approvazione definitiva del recovery plan prima di impegnarsi ad acquistare i crediti per lavori da svolgere nel 2022.

IL QUADRO

Alcune delle principali criticità e incongruenze nella disciplina dei bonus casa

1 CALENDARIO DEI BONUS

Sono attualmente confermati fino al 31 dicembre 2021 tutti i bonus ordinari (50%, ecobonus, bonus facciate, sismabonus, bonus mobili e bonus giardini). Il superbonus ora ha scadenze più lunghe, finanziate con il Recovery Fund: 30 giugno 2022, che per gli edifici plurifamiliari può diventare 31 dicembre 2022 e per le case popolari 30 giugno 2023. Uno stesso cantiere, però, coinvolge spese agevolate da entrambi i tipi di detrazione, con problemi di pianificazione fiscale e dei lavori.

BONUS INTERESSATI

EDIFICI INTERESSATI

2 MODALITÀ DI PAGAMENTO

Per tutti i lavori edilizi occorre un bonifico "tracciabile". La causale del bonifico (ristrutturazioni o risparmio energetico) è ormai di fatto ininfluenza: se viene sbagliata è un errore formale e per il bonus facciate e il superbonus non sono state neppure previste causali aggiornate. Restano diffidatissimi tra i metodi di pagamento utilizzabili: per il bonus mobili e sono ammesse carte e bancomat. Per il bonus giardini, oltre a questi metodi, va bene anche l'assegno.

BONUS INTERESSATI

EDIFICI INTERESSATI

3 LIMITI DI SPESA VARIABILI

Spesso gli stessi lavori rientrano in sconti diversi, con limiti di spesa diversi, a parità di caratteristiche. Ad esempio, lo stesso cappotto termico su una casa unifamiliare è agevolabile con ecobonus ordinario 65% (92.307 euro di spesa massima), bonus facciate 90% (nessun limite), 110% come lavoro trainante (50.000 euro) o trainato (54.545 euro). Per il 110% va sempre verificata la congruità delle spese, per l'ecobonus e il bonus facciate solo se i lavori sono iniziati dopo il 6 ottobre 2020 (Dm Requisiti)

BONUS INTERESSATI

EDIFICI INTERESSATI

4 BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'abbattimento di barriere è stato inserito dalla legge di Bilancio 2021 tra i lavori trainati dal superbonus 110%, ma solo in versione "eco". Al sismabonus 110% - che pure implica lavori strutturali più adatti ad esempio all'installazione di ascensori - non può essere abbinato.

BONUS INTERESSATI

EDIFICI INTERESSATI

9 EDIFICI CON 4 UNITÀ E UNICO PROPRIETARIO

La legge di Bilancio 2021 ha ammesso al superbonus anche gli edifici fino a quattro unità immobiliari non funzionalmente indipendenti (o senza accesso autonomo) con unico proprietario. Ma non è stato ancora chiarito se nel conteggio delle unità immobiliari («da due a quattro») si devono considerare solo le abitative o anche le pertinenze, e come questo si riflette sul computo dei limiti di spesa.

BONUS INTERESSATI

EDIFICI INTERESSATI

10 SAL DISALLINEATI DALLE SPESE

Non è chiaro se il Sal (stato avanzamento lavori) minimo del 30% necessario alla cessione del superbonus si misuri solo in base ai lavori o debba anche essere "coperto" dalle spese. Né se basti raggiungerlo al momento della comunicazione alle Entrate (a marzo) o si debba avere già nell'anno delle spese. Un problema per gli interventi a cavallo d'anno, con fatture di acconto che non raggiungono il 30% entro fine anno e Sal che si completano all'inizio di quello successivo.

BONUS INTERESSATI

EDIFICI INTERESSATI

11 BONUS MOBILI E LAVORI CONNESSI

Il bonus per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici oggi spetta solo a chi beneficia della detrazione del 50% per il recupero edilizio o del sismabonus (ordinario o al 110%). Non è abbinabile, invece, a lavori di ecobonus o bonus facciate: una esclusione illogica visto che alcuni lavori, come il cambio delle finestre o una coibentazione, possono beneficiare sia del 50% sia dell'ecobonus.

BONUS INTERESSATI

EDIFICI INTERESSATI

12 CESSIONE DEI BONUS MINORI

Per il bonus mobili e il bonus giardini non è prevista la possibilità di cessione del credito e di sconto in fattura. Anche qui, una difformità di disciplina non del tutto comprensibile. Il legislatore si è dimenticato di rendere cedibile il lavoro trainato al 110% di abbattimento delle opere architettoniche, ma hanno rimediato le Entrate nella propria Guida al superbonus.

BONUS INTERESSATI

EDIFICI INTERESSATI

LA CESSIONE

L'appuntamento
Giovedì 15 aprile scade il termine (prorogato due volte) per comunicare alle Entrate le opzioni di cessione del credito o sconto in fattura relative alle spese sostenute nel 2020 e che danno diritto alle detrazioni edilizie: superbonus e agevolazioni ordinarie (tranne i bonus mobili e giardini)

Il nodo dei Sal
Per cedere il credito d'imposta occorre almeno uno stato avanzamento lavori del 30 per cento. Chi non è ancora arrivato a questa soglia, può solo usare direttamente la detrazione. Nessun problema per chi l'ha raggiunta già nel 2020, mentre coloro che arrivano al 30% solo nel 2021, in assenza di chiarimenti ufficiali e a titolo prudenziale, non possono perfezionare la cessione

General contractor, sfida tra mercato e Fisco

Le reazioni

Gli operatori non seguiranno la Dre Lombardia che boccia la detraibilità dei compensi

Giuseppe Latour

«Ci sono contratti firmati, cantieri avviati che non si possono bloccare, impegni con i clienti. Bisogna procedere sulla strada che è stata imboccata». Con queste parole, il manager di un'importante utility attiva anche sul mercato del superbonus spiega perché i general contractor si muoveranno in direzione opposta a quella appena indicata qualche giorno fa dalla Dre Lombardia dell'agenzia delle Entrate.

Torniamo indietro di qualche giorno. La direzione regionale (si veda Il Sole 24 Ore del 3 aprile) è intervenuta con un suo interpello su una questione che era sul tavolo da mesi, spiegando che il non penso del general contractor non può essere oggetto di detrazione nel quadro del superbonus. Un'impostazione che, se confermata in futuro, manderebbe all'aria lo schema seguito in centinaia di casi tutto il Paese. Soprattutto da soggetti, come le grandi utility dell'energia, che stanno utilizzando la loro capacità organizzativa e di coordinamento per rendere fattibile un meccanismo complesso come quello del 110 per cento.

Come si muoveranno, adesso, i general contractor? «La premessa - spiega Mattia Sica, direttore area Energia di Utilitalia - è che la determinazione della Dre non crea un precedente valido per tutto il sistema.

Poi, nel merito ritengo che la Dre faccia un'estremizzazione con la quale non concordo». Perché? «L'operatività del superbonus è molto complicata, per questo è essenziale che soggetti come i general contractor svolgano un ruolo di garanzia e monitoraggio degli interventi. Il loro compito è funzionale all'intervento, quindi la detraibilità è scontata».

Un chiarimento, però, potrebbe essere utile: diversi interpelli di grandi società attive sul mercato del 110% sono già sul tavolo delle Entrate, così come richieste di incontro tra funzionari dell'amministrazione finanziaria e general contractor,

per consentire a tutti di avere un quadro finalmente chiaro.

Così, da Eni gas e luce dicono di essere «in attesa di eventuali sviluppi e ulteriori approfondimenti da parte delle competenti funzioni anche a livello nazionale».

Mentre da Enel X, la società del gruppo Enel che segue anche gli interventi su edifici nell'ambito del superbonus, spiegano che «non applichiamo oneri al committente per i nostri servizi di coordinamento nell'ambito del superbonus. Abbiamo solo voci di costo legate alla componente edile/impiantistica e ai servizi professionali. Quindi, non siamo toccati dall'interpello della Dre». Detto questo, «scoraggiare chi svolge un ruolo di facilitatore non è, in generale, un approccio corretto per sfruttare il 110 per cento. Un chiarimento, allora, sarebbe utile al mercato».

Il compito di garanzia e monitoraggio è funzionale alla realizzazione degli interventi

Comitato
VOLAGINOLISA

Sei un Operatore Turistico di
Capitanata, Molise, Irpinia, Potenza o BAT?

Partecipa alla Conferenza

BOARDING NOW 17 Aprile 2021 ore 9.30

Rilanciamo il turismo con l'aiuto dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia

per partecipare scrivi a: comitato@volaginolisa.it